

# Il governo non fa i compiti

*Mascherine, termometri, bus con «separatori morbidi»: si torna in classe, ma è caos. E spunta il trucco: bambini come «congiunti», niente distanze*  
**MAI COSÌ TANTI TAMPONI. BRIATORE POSITIVO. C'È LA CONFERMA**

■ L'ennesimo vertice Stato-Regioni andato a vuoto; i tecnici critici sulla scelta «impossibile» di far indossare le mascherine ai bimbi per 5 ore; il caos totale sui bus, fra «separatori morbidi» e l'idea di considerare i compagni di scuola come «congiunti» per bypassare i problemi. Si torna in classe e questo è lo scenario devastante del governo.

Angeli, Boschi e Di Sanzo alle pagine 2-3  
servizi da pagina 10 a pagina 13

## IL RETROSCENA

### I RISCHI DELLA FASE 3 Il nodo istruzione

# Scuola, governo ancora in tilt Sotto attacco ora c'è Speranza

*Il summit con i governatori è un flop: il ministro della Salute subalterno ai tecnici. Azzolina fa scaricabarile*

di **Domenico Di Sanzo**

**T**utti contro tutti con fumata nera. Governatori di centrodestra contro governatori di centrosinistra, Ministero della Sanità contro Ministero dei Trasporti e il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina che gioca allo scaricabarile con il super-commissario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a fare da spettatore, terrorizzato dall'impatto mediatico e per-

fino internazionale che potrebbe avere un rinvio della partenza dell'anno scolastico, al momento prevista per il 14 settembre. Una lotta nel fango che continua, con una novità, emersa durante il vertice in videoconferenza tra governo e Regioni sulla riapertura delle scuole: non è più solo la Azzolina a recitare suo malgrado la parte dell'imputato per il caos scolastico, ma è finito sotto processo anche il titolare della Salute Roberto Speranza, di LeU. Nel mare di incognite, il nodo

principale sono i trasporti. Con l'esecutivo che brancola nel buio su mascherine e distanziamento sui bus. Su questo punto almeno le Regioni sono compatte. «Così non ce



la facciamo, si rischia il caos» ha alzato la voce in riunione Stefano Bonaccini, governatore dem dell'Emilia-Romagna, presidente della Conferenza delle Regioni. La richiesta dei governatori è quella di un aumento dei posti a sedere sui mezzi pubblici. Ed è qui che è venuta fuori la prima differenza di vedute all'interno del governo. La responsabile del Mit Paola De Micheli, emiliana e del Pd, è parsa più aperta nei confronti delle Regioni. L'idea di De Micheli è quella di considerare i compagni di classe alla stregua di «congiunti» in modo da fare a meno delle distanze sugli scuolabus. Silenzio da

parte di Speranza. Inamovibile nel rispetto delle indicazioni del Comitato tecnico scientifico, che sta valutando se allentare le misure di distanziamento sui mezzi. Decisione a parte, il punto politico è un altro. E ruota attorno all'accusa di essere «troppo subalterno al Cts» lanciata dai governatori e dai colleghi del governo nei confronti di Speranza. Una prudenza che fa storcere il naso anche a Palazzo Chigi, dove sono ansiosi di incassare il risultato di una riapertura rapida delle scuole. Il ministro di LeU è nel caos pure sul protocollo da seguire in caso di contagi tra gli studenti, con i provvedimenti sulla quarantena delle classi scariati sulle Asl.

Intanto Arcuri annuncia l'imminente distribuzione dei banchi rotanti agli istituti, patata bollente scaricata da Azzolina nelle mani del commissario straordinario. La titolare dell'Istruzione preferisce intestarsi il merito delle nuove 70mila assunzioni tra docenti e personale Ata. Così Azzolina schiva gli attacchi, scaccia le voci di una sua sostituzione in un rimpasto autunnale e tenta di delegare il più possibile ai presidi le responsabilità di un riavvio al buio. E il percorso è oscuro per quanto riguarda l'obbligo delle mascherine in classe. Il viceministro dell'Istruzione Anna Ascani smentisce l'ipotesi dell'obbligatorietà. Il viceministro della Salute Pierpao-

lo Sileri si appella al buon senso. Solo i governatori di centrosinistra sono possibili sull'uso della mascherina in aula.

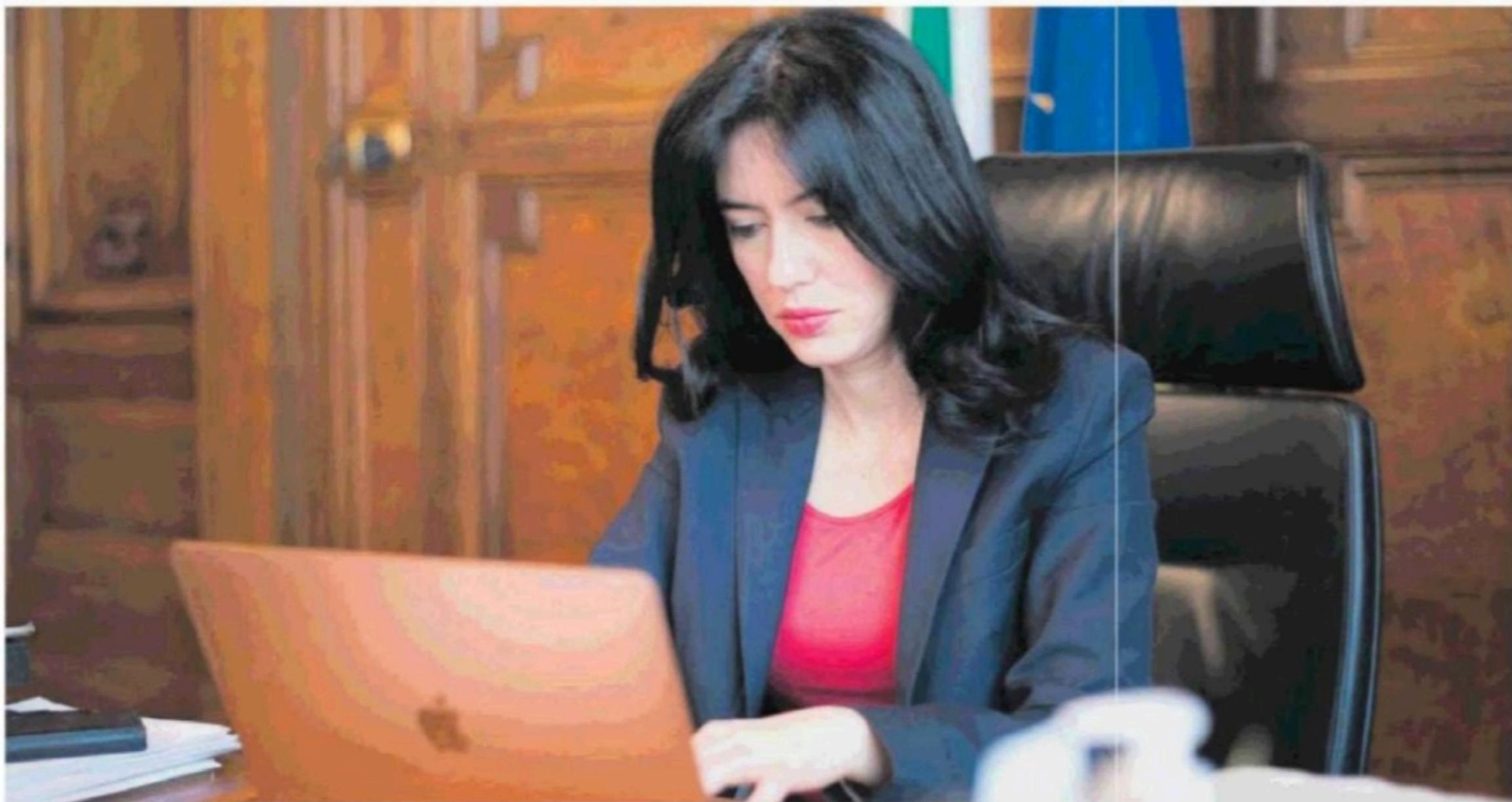
Mentre dal centrodestra il presidente della Liguria Giovanni Toti e quelli di Lombardia e Veneto Attilio Fontana e Luca Zaia guidano il fronte del no categorico. La loro proposta verte invece sullo scaglionamento degli orari di ingresso e uscita combinato con la didattica a distanza. Sarà tutti contro tutti fino al 14 settembre, quando forse suonerà la campanella.

---

CONTE TERRORIZZATO

Il premier spettatore: ma teme la pessima figura in caso di non riapertura

---



**FUMATA NERA** Il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina. Il vertice in videoconferenza con le Regioni è andato male